

TRAGEDIA AL FORTE BELVEDERE

■ Alle pagine 2 e 3

Niente sentenza
al processo per la
morte di Veronica
Il giudice dispone
nuovi accertamenti



TRAGEDIA AL FORTE BELVEDERE

L'ATTESA
TUTTI SI ASPETTAVANO LA SENTENZA MA DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO IL GIUDICE MARADEI È USCITO CON UN VERDETTO A SORPRESA

LA NOVITA'
È LA CONVOCAZIONE DELL'INGEGNER CORSI, IL «PADRE» DEL PROGETTO SICUREZZA DEL FORTE NEL 2010, MAI «SENTITO» FINORA

LA PROCEDURA
DICIOTTO TESTIMONI DA RIASCOLTARE, CINQUE DEI SEI IMPUTATI DA RIESAMINARE E L'UDIENZA «ESTERNA» DA EFFETTUARE

IL FUTURO
FINITI I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA, ORA IL COMUNE DOVRÀ PRESENTARE UN'ISTANZA DI DISSEQUESTRO GLOBALE

Morte di Veronica, colpo di scena al processo:

La mamma in aula: «E' una tortura». Il 18 sopralluogo con il giudice nel punto

LE TAPPE

► 23 ottobre 2010

Lorenzo Luzzetti, organizzatore della serata del 3 settembre 2006 al Forte Belvedere, viene condannato a otto mesi di reclusione per la morte di Luca Raso

► 7 aprile 2011

Inizia il processo all'ex assessore alla cultura Simone Siliani, all'ex dirigente comunale Giuseppe Gherpelli e al perito Ulderico Frusi, chiamati in causa sempre per la morte di Luca Raso.

► 19 maggio 2011

Parte il dibattito per la tragedia di Veronica Locatelli. L'ex sindaco Leonardo Domenici, Giuseppe Gherpelli, Ulderico Frusi e Susanna Bianchi, Daniele Gardenti e Monica Zanchi, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che quella sera aveva in gestione la struttura, compaiono davanti ai giudici con l'accusa di omicidio colposo

3 settembre 2006

Luca Raso, 20 anni, cade da uno dei bastioni del Forte Belvedere senza accorgersi che il muretto che fungeva da parapetto alla cannoniera si trovava alla stessa altezza del muretto di contenimento del prato. Il ragazzo muore sul colpo



16 luglio 2008

A quasi due anni di distanza, Veronica Locatelli, 37 anni, precipita nello stesso identico punto. Forse ingannata dalla luce, non si accorge di passare dall'aiuola allo strapiombo. Il Forte Belvedere viene chiuso e sequestrato

di STEFANO BROGIONI

TUTTI s'aspettavano la sentenza, ma il giudice Francesco Maradei esce dopo un paio d'ore di camera di consiglio con praticamente l'opposto: diciotto testimoni da riascoltare, cinque dei sei imputati da riesaminare, più un sopralluogo sul luogo dell'incidente che farà traslocare l'intera aula, cancellieri e tecnici compresi. Insomma, tutto da rifare, o quasi, al processo per la morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice-artista morta nel luglio del 2008 cadendo dai bastioni del Forte Belvedere. «E' una tortura», sbotta a caldo Anna Maria Bettini, la mamma della 37enne scomparsa, violando la consegna del silenzio consigliata dai suoi legali. «Giusto che il giudice approfondisca», corregge il tiro il fratello di Veronica, Massimiliano, comunque più stupore che gioia sul volto per l'improvvisa marcia indietro imboccata dal processo. Perché i tempi, inevitabilmente, s'allungheranno. E prima che si sappia il destino dei sei imputati per omicidio colposo (l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, l'ex direttore della direzione cultura Giuseppe Gherpelli, il perito Ulderico Frusi, la presidente della Cooperativa Archeologia Susanna Bianchi, gli incaricati al controllo Daniele Gardenti e Monica Zanchi) probabile che passi l'estate. Il tribunale ha infatti definito un nuovo calenda-

rio, incastrandolo tra gli impegni degli avvocati difensori. Si ricomincia dunque il 18, con l'udienza che si sposta direttamente al Forte Belvedere, dove il giudice, nonostante i lavori che hanno modificato lo stato dei luoghi rispetto alle condizioni in cui si trovava-



DOLORE
La mamma di Veronica, Anna Maria Bettini, e il fratello Massimiliano

no quattro anni fa, intende vedere con i propri occhi il punto in cui precipitò Veronica e, poco distante, anche Luca Raso, lo studente romano morto due anni prima. Perché tutto quello che interessa il giudizio di Veronica, inevitabilmente riguarda anche l'altra tragedia. E viceversa. Non solo perché pure ieri mattina, Angela Manni,

tutto da rifare

in cui la ricercatrice precipitò

la mamma dello studente, era in aula, vicina all'altra madre colpita dalla medesima tragedia. Adesso, molti dei testimoni che si sono presentati al processo gemello, sono chiamati anche in questo procedimento parallelo, compresi gli amici di Raso. L'unica novità, ad

gli imputati, invece, Maradei non ha richiesto il nuovo esame per Frusi. Ma passate le reazioni d'istinto, l'integrazione probatoria (articolo 507 del codice di procedura penale) a cui s'è appellato il presidente della Corte, sembra mettere d'accordo sia l'accusa che la difesa. «E' apprezzabile lo scrupolo, il giudice vuole avere una panoramica completa», dice Matteo Lucibello, difensore di Leonardo Domenici. «Non è un dato completamente negativo, vedendo anche i nomi», ribatte Stefano Magherini, uno dei rappresentanti dei Locatelli. Prima della decisione del tribunale, la difesa Domenici aveva controreplicato al pm, Concet-

LE REAZIONI DEGLI AVVOCATI

Lucibello: è apprezzabile lo scrupolo, si vuole avere una panoramica completa Magherini: non è un dato completamente negativo

ta Gintoli, che per l'ex sindaco, al pari degli imputati Frusi e Gherpelli, aveva chiesto una condanna a quattro anni: per Lucibello, Veronica ha camminato sul bastione, per poi scivolare lateralmente. Dinamica a cui s'oppongono l'accusa e le parti civili: per loro Veronica ha messo un piede oltre il muretto convinta che non ci fosse il vuoto. Perché, e su questo sono tutti d'accordo, quella sera al Forte c'era molto buio.

Tra i convocati, figurano inoltre l'architetto delle Belle Arti Giorgio Caselli, l'ex dirigente Giuseppe Cini, vigili del fuoco e poliziotti intervenuti per effettuare i rilievi, personale della sicurezza. De-

L'IDEA DI DA EMPOLI

L'ex assessore aveva pronto un progetto di recupero culturale per farne un nuovo fulcro e incubatore contemporaneo della città

L'udienza di ieri all'aula bunker di Santa Verdiana



Piano sicurezza, lavori finiti Manca il via libera del giudice

Il Comune chiederà il dissequestro globale

di ILARIA ULIVELLI

IL FORTE BELVEDERE piange ancora. Piange la morte di due giovani vite precipitate dai bastioni e inghiottite dal vuoto. Piange la solitudine. Dopo anni di oblio e la prima tragedia, con la morte del ventenne romano Luca Raso, nel 2006, nell'estate del 2008 riapre. Per poco. Giusto il tempo per il compiersi di un destino maledetto: una seconda tragedia porta via l'artista fiorentina Veronica Locatelli, nel giorno del suo trentasettesimo compleanno: il 15 luglio.

LA GUERRA

Non c'è ancora accordo sul trasferimento al Forte del Gabinetto Vieusseux

scorso aprile il sindaco Matteo Renzi aveva annunciato la volontà di trasferire al Forte Belvedere il Gabinetto Vieusseux, la celebre istituzione culturale che ha sede in Palazzo Strozzi, alla cui presidenza, sempre il sindaco, ha voluto da Empoli. La decisione del Comune di traslocare il Gabinetto Vieusseux era nata dall'esigenza di liberare spazi a Palazzo Strozzi, per ampliare la Strozziina.

MA I GIOCHI non sono fatti. Nemmeno una settimana fa, una lettera con dieci firme illustri implora il nuovo assessore alla cultura Sergio Givone, di ripensarci. Di ferma-

na e il terreno destinato a prato, tutt'intorno, è stato riprofilato per ridurre l'eccessivo dislivello con i vialetti, originariamente presente. L'ex assessore alla cultura del Comune, Giuliano da Empoli aveva già preparato un progetto di recupero culturale del Forte Belvedere per farne un nuovo fulcro e incubatore contemporaneo della città. Arte contemporanea e non solo. Perché nello

Giovanni da Empoli

